



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 43

11^a COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale)

INTERROGAZIONI

215^a seduta: mercoledì 24 febbraio 2016

Presidenza del vice presidente SPILABOTTE

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5
* ANGIONI (PD)	4
* BOBBA, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali	3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Federazione dei Verdi, Moderati, Movimento Base Italia): GAL (GS, PpI, FV, M, MBI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-La Puglia in Più-Sel: Misto-PugliaPiù-Sel; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Bobba.

I lavori hanno inizio alle ore 9.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-02472, presentata dal senatore Angioni.

BOBBA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Con riferimento all'atto parlamentare del senatore Angioni, inerente la concessione per l'anno 2015 del trattamento di mobilità in deroga ai lavoratori della Regione Sardegna, preliminarmente è opportuno precisare che l'istituto della mobilità in deroga costituisce un trattamento eccezionale che garantisce ai lavoratori licenziati che non possono usufruire degli ordinari strumenti di sostegno al reddito un reddito sostitutivo della retribuzione. Tale istituto richiede inoltre un legame temporale insolito tra l'evento licenziamento e la fruizione del trattamento stesso.

Al riguardo l'INPS, dapprima con circolare del 27 maggio 2015 e successivamente con messaggio dello scorso 27 novembre, ha precisato che i decreti regionali di concessione della mobilità in deroga non possono prevedere concessioni di trattamenti di mobilità in deroga per periodi non continuativi rispetto all'evento licenziamento o rispetto a trattamenti già conclusi. In tali ipotesi, pertanto, le sedi INPS territorialmente competenti sono tenute ad informare le Regioni o le Province autonome dell'impossibilità per l'Istituto di dare esecuzione ai decreti regionali. Tale posizione è stata da ultimo ribadita dal Ministero che rappresento con una nota del 16 dicembre scorso indirizzata all'associazione Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo sociale europeo e al coordinatore lavoro della 11^a Commissione della Conferenza delle Regioni.

Ciò posto, occorre precisare che il 1° agosto 2014 il Ministro del lavoro, di concerto con il Ministro dell'economia, ha emanato il decreto ministeriale n. 83473 al fine di garantire una graduale transizione verso il nuovo regime delineato dalla legge delega di riforma degli ammortizzatori sociali.

In particolare, gli articoli 2 e 3 del citato decreto ministeriale hanno introdotto nuovi criteri che hanno determinato una progressiva riduzione dei periodi di fruizione degli ammortizzatori sociali in deroga, nonchè

una graduale diminuzione del numero dei beneficiari, in una prospettiva di superamento del previgente sistema.

Nello specifico, l'articolo 3 del decreto ha effettuato una distinzione tra lavoratori che alla data di decorrenza del trattamento hanno già beneficiato di prestazioni di mobilità in deroga per almeno tre anni e lavoratori che alla stessa data hanno complessivamente beneficiato delle medesime prestazioni per un periodo inferiore ai tre anni. I primi nel corso del 2014 possono usufruire del trattamento di mobilità in deroga per un periodo massimo di cinque mesi, più ulteriori tre mesi per i lavoratori che risiedono nelle aree svantaggiate del Mezzogiorno, mentre, a decorrere dal 1° gennaio 2015, non possono più godere del trattamento che non potrà più essere erogato agli stessi. Per i secondi, invece, il decreto ministeriale, come successivamente modificato dal comma 304 dell'articolo 1 della legge n. 208 del 2015, ha stabilito una durata massima di sette mesi per il 2014, sei mesi per il 2015, quattro mesi per il 2016. Per tali soggetti la durata complessiva del trattamento non può in ogni caso eccedere il periodo massimo di tre anni e quattro mesi.

L'articolo 6 del decreto ha tuttavia previsto per il 2014 la possibilità per le Regioni e le Province autonome di disporre la concessione degli ammortizzatori sociali in deroga anche in deroga al predetto limite temporale di sette mesi, purchè non superiore al 5 per cento delle risorse alle stesse attribuite. Parimenti, per l'anno 2015 l'articolo 1 del decreto ministeriale 26591 emanato in attuazione del decreto legislativo n. 148 del 2015 ha stabilito che le Regioni e le Province autonome possano disporre la concessione degli ammortizzatori sociali in deroga anche in deroga al limite massimo consentito, pari a sei mesi, purchè in misura non superiore al 5 per cento delle risorse alle stesse attribuite con il decreto ministeriale 90973 dell'8 luglio 2015.

Nel caso prospettato dall'interrogante, pertanto, la Regione Sardegna potrebbe avvalersi del 5 per cento delle risorse alla stessa attribuite con il decreto ministeriale n. 90973 per consentire l'erogazione in via continuativa del trattamento di mobilità in deroga per tutto il 2015 e garantire in tal modo la concessione dello stesso anche per il 2016, sia pure per un periodo non superiore ai quattro mesi.

Da ultimo, faccio presente che, a conferma dell'interesse del Governo per i soggetti privi di reddito perchè hanno perso il posto di lavoro, il comma 304 dell'articolo 1 della legge di stabilità per il 2016 consente alle Regioni e alle Province autonome di prorogare fino al 31 dicembre 2016 il trattamento di mobilità in deroga utilizzando a tal fine le risorse previste nella medesima legge.

ANGIONI (PD). Ringrazio il Governo per la risposta. La continuità dei trattamenti è diventata indispensabile per consentire di prorogare al 2015 i trattamenti di mobilità in deroga in corso nel 2014. Proprio dal messaggio dell'INPS del quale parlava il Sottosegretario si è dichiarata la indisponibilità ad effettuare i pagamenti dei trattamenti di mobilità in deroga per l'anno 2015 nel caso di decretazione regionale per periodi

non continuativi rispetto all'evento del licenziamento o a trattamenti già conclusi. L'interpretazione che la sede INPS della Sardegna ha dato, però, è quella secondo cui i pagamenti 2015 sarebbero possibili solo in caso di continuità nella effettiva erogazione dei pagamenti 2014-2015, quindi privilegiando il trattamento economico piuttosto che la continuità temporale nella concessione della mobilità.

La richiesta, quindi, è innanzi tutto quella che il Ministero confermi la possibilità di procedere ai pagamenti per il 2015 nel caso di proroghe di trattamenti di mobilità autorizzati al 31 dicembre 2014, a prescindere dal numero di mensilità 2014 già effettivamente corrisposte al lavoratore. Nella sua risposta, onorevole Sottosegretario, in realtà questo elemento non è enunciato espressamente; mi auguro che, nel rapporto con la Regione Sardegna, questa circostanza possa essere superata.

Inoltre, proprio sulla base dell'interpretazione della circolare INPS nazionale, le risorse statali assegnate per il 2015 potrebbero risultare sovrabbondanti rispetto al fabbisogno. Quindi, si chiede la possibilità di autorizzare l'INPS all'utilizzo di queste somme eccedenti il reale fabbisogno per la copertura di quei pagamenti del 2014 che altrimenti non sarebbe possibile realizzare.

Tra l'altro, nel rapporto tra Regione Sardegna e Ministero c'era stato un affidamento del Governo per fare in modo che la Regione Sardegna individuasse risorse proprie e la regione le aveva individuate, innanzi tutto dai fondi PAC, per circa 100 milioni, ma come è noto la legge di stabilità 2015 ha fissato una diversa destinazione per quei fondi. Successivamente, sempre in maniera concordata con il Ministero, erano stati individuati 110 milioni derivanti dai meccanismi sanzionatori disposti con delibera CIPE sul Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007-2013, ma anche questa ipotesi è venuta meno, in parte per gli obiettivi di spesa collegati e raggiunti, in parte per una diversa destinazione anche di questi fondi.

In conclusione, sono soddisfatto dell'articolata risposta del Governo; mi auguro che anche per queste argomentazioni anche per la Sardegna si possa procedere a trovare delle soluzioni così come sono state trovate per le Regioni Calabria e Sicilia.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,20.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

ANGIONI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il Governo ha, nei mesi, condiviso l'urgenza di provvedere al finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga da destinare alla Regione Sardegna per l'anno 2014, in considerazione della grave situazione di tensione sociale che si registra nel territorio regionale, con migliaia di persone prive oramai da lunghi mesi di ogni forma di sostegno al reddito;

il Governo si era impegnato all'adozione di una delibera Cipe di assegnazione in favore della Regione Sardegna, dell'importo derivante dai meccanismi sanzionatori disposti con la delibera Cipe n. 21 del 2014, pari a circa 110 milioni di euro, per il finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga ovvero, in subordine, qualora la predetta assegnazione incontrasse ostacoli, a garantire comunque l'integrale copertura finanziaria degli impegni assunti con i lavoratori;

ad oggi, tale copertura finanziaria non è mai pervenuta;

ad aggravare ulteriormente la situazione di migliaia di lavoratori è intervenuta una disposizione INPS che dichiara la propria indisponibilità ad effettuare i pagamenti dei trattamenti di mobilità in deroga per l'anno 2015, nel caso di decretazione regionale «per periodi non continuativi rispetto all'evento del licenziamento o rispetto a trattamenti già conclusi» (messaggio n. 7189 del 27 novembre 2015);

tale posizione dell'istituto trarrebbe origine da un non meglio precisato «avviso ministeriale», il cui contenuto non è stato mai comunicato agli uffici competenti;

nessuna disposizione limitativa, nel senso indicato dall'INPS, è prevista dal decreto interministeriale 83473 del 1° agosto 2014 che disciplina la materia, o dalle successive circolari ministeriali esplicative;

delle oltre 16.000 istanze di mobilità in deroga per il 2014, oltre 4.000 hanno visto immediatamente cessare i trattamenti, a seguito dei nuovi criteri introdotti con effetto retroattivo dal decreto interministeriale 83473 ed altre 5.000 hanno subito la stessa sorte alla fine del 2014;

con un impegno straordinario, sia in termini di risorse finanziarie, che di sperimentazione di strumenti di politica attiva del lavoro, l'attuale Giunta regionale ha fatto fronte alle pesanti ricadute sul piano sociale provocate da tale massiccia fuoriuscita di lavoratori dal sistema degli ammortizzatori sociali in deroga;

in questo già delicato quadro, la posizione assunta dall'INPS sul pagamento della mobilità in deroga 2015 colpirebbe immediatamente almeno altri 4.500 lavoratori;

i lavoratori interessati, in assenza di disposizioni contrarie, hanno maturato un legittimo affidamento sulla possibilità di fruire dell'ammortizzatore in questione per il 2015, anche a fronte della'adozione da parte della Regione Sardegna dei relativi provvedimenti autorizzatori, frutto di un oneroso lavoro istruttorio protrattosi per mesi;

questa ulteriore limitazione, inattesa e non giustificata, comporterebbe inevitabilmente conseguenze difficilmente gestibili sotto il profilo sociale in un territorio che, con difficoltà, sta cercando di uscire dalla crisi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di questa grave situazione;

se ritenga giuridicamente giustificato il messaggio dell'INPS n. 7189 del 27 novembre 2015 e coerente con gli impegni assunti dal Governo per gestire il contesto degli ammortizzatori sociali in deroga della Sardegna, situazione del tutto peculiare rispetto alle altre regioni del Paese;

cosa intenda fare per garantire il legittimo affidamento dei circa 4500 lavoratori di poter usufruire del suddetto ammortizzatore sociale per il 2015, in coerenza con il decreto interministeriale 83473 del 1° agosto 2014.

(3-02472)

